

Palazzo Spada... Scrooge dei commercialisti

(l'equo compenso non esiste)

La recente sentenza del Consiglio di Stato è grottesca, offensiva e lesiva della dignità di ogni lavoratore, intellettuale o meno.

Prevedere, infatti che “laddove il compenso sia previsto, lo stesso debba necessariamente essere equo”, lascia intendere che nulla vieti che lo stesso compenso non sia previsto e che, quindi, il committente possa bellamente pretendere una prestazione professionale a titolo gratuito.

Difficile trovare parole adatte a postulare commenti ad una Sentenza che cade come una scure delegittimante sulle nostre competenze, sui nostri codici deontologici, sui nostri crediti formativi e anche sulle nostre persone..

Ci riteniamo offesi, professionalmente e personalmente: Palazzo Spada ci sta dicendo che il nostro lavoro non ha valore, che la Pubblica Amministrazione ha tutto il diritto di chiederci di lavorare gratuitamente, pretendendo, però, un'ineccepibile qualità della prestazione e un comportamento corretto e ossequiante.

Si avvicina Natale e pare di avere a che fare con Ebenezer Scrooge!

Senza inutili comportamenti lacrimosi intendiamo alzare la testa con immediatezza: in maniera proattiva e tutelando la categoria. E, per farlo, vogliamo bandire, in questa sede, ogni comportamento diplomatico e dal verbo abile: questa sentenza è talmente vergognosa da non consentire freni di sorta nel commentarne non solo l'inutilità ma anche il profondo concetto che insiste nelle sue righe: l'aver calpestato la dignità dei professionisti italiani.

E' ai colleghi Commercialisti che ci rivolgiamo chiedendo di non accettare alcun incarico in cui non sia previsto un compenso, in cui non venga esplicitamente indicata la nostra “equa” remunerazione.

Da parte nostra, in quanto Commercialisti, professionisti ed in quanto rappresentanti sindacali, saremo, come sempre, in prima linea per combattere in ogni sede opportuna affinché sia ritirata con ignominia questa stortura interpretativa. E continueremo, come abbiamo fatto finora, a proclamare a gran voce l'urgenza (quanto mai impellente, ormai) di una normativa chiara in tema di equo compenso che ponga fondamenta solide, giuste, corrette a tutela del nostro lavoro.

Della gloria non sappiamo cosa farcene.

Oggi serve più che mai una legge sull'equo compenso che garantisca il professionista.

Maria Pia Nucera
Presidente ADC

Matteo De Lise
Presidente UNGDCEC

Roma, 10 novembre 2021